

L'Unità

FIRENZE

Redazione: 50136 Firenze - via Mannelli 103

giovedì 17 luglio 2008

Tel. 055.200.451 - Fax 055.24

Tragico volo dal Forte, muore a 37 anni

Ragazza fiorentina scavalca il parapetto e precipita nel vuoto: era il suo compleanno
Il Comune chiude lo spazio estivo. La procura lo sequestra e dispone l'autopsia



Il parapetto del Forte Belvedere da cui è precipitata Veronica Locatelli

APPELLO degli amici della giovane: chi ha visto qualcosa parli. Un ragazzo del servizio di sicurezza racconta: «L'ho vista andare verso il muretto, ho gridato ma non mi ha sentito»

■ di Maria Vittoria Giannotti e Tommaso Galgani

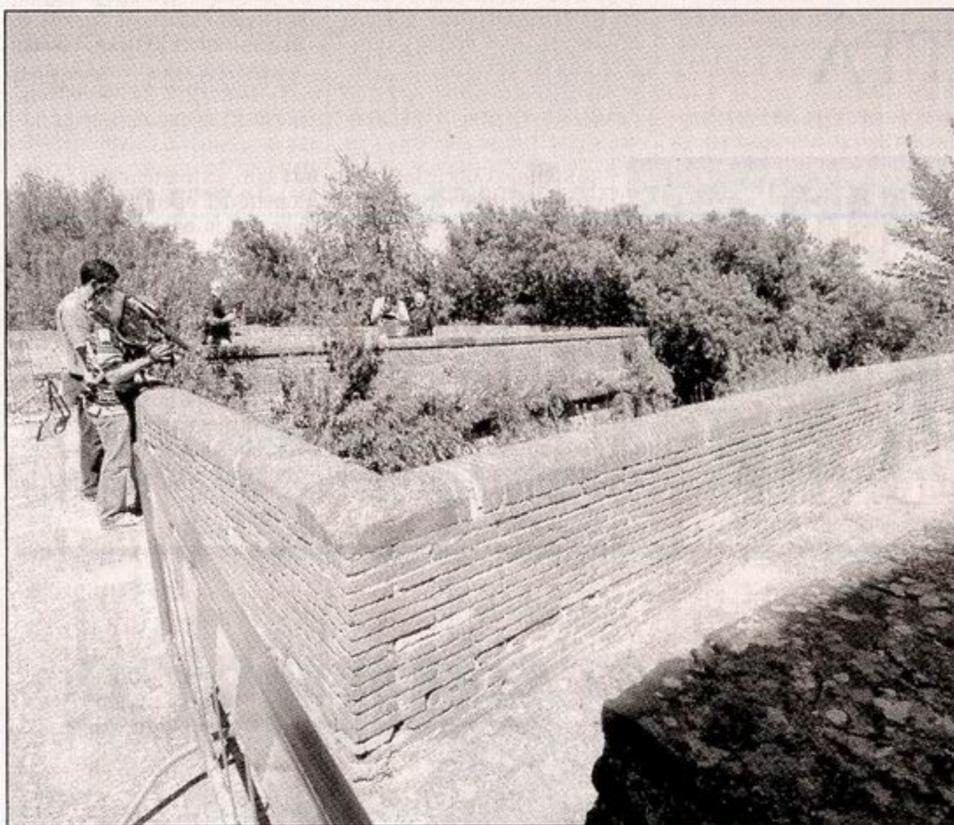
Un volo di nove metri nel buio, da uno dei bastioni del Forte Belvedere. Per Veronica Locatelli, fiorentina, non c'è stato niente da fare. La sera in cui è morta era quella del suo trentasettesimo compleanno: aveva festeggiato con gli amici e assistito all'inaugurazione della mostra del fotografo David LaChapelle. L'arte era la sua grande passione. Per capire perché è caduta sono state aperte due inchieste: una della procura della Repubblica, l'altra - amministrativa - del Comune. Due anni fa, il 3 settembre 2006, il Forte fu teatro di una tragedia simile. Dallo stesso muro della fortezza medi-

cea andò giù e morì un turista romano ventenne, forse tradito dall'oscurità come può essere accaduto a Veronica. Per quell'episodio è stato chiesto un rinvio a giudizio a carico del gestore del Forte di quel periodo, con un'accusa così riassunta: c'era poca illuminazione. E la situazione si è ripetuta martedì sera: la ricostruzione dell'incidente è piena di dubbi tranne il fatto che c'era, appunto, troppo buio. Veronica ha attraversato il parapetto, ma non era ubriaca - lo giurano gli amici, che erano con lei - e stava andando da Marco, il fidanzato, musicista, ora in stato di choc, che l'aspettava, dopo

averle telefonato. Dopo aver salutato due amiche con cui aveva parlato di una vacanza a Londra, l'ultimo a vederla è stato un addetto della sorveglianza. Alla polizia, l'uomo, un africano di una cooperativa archeologica, ha raccontato di averla notata mentre camminava sul prato, poi dirigersi verso il camminamento di guardia e quindi sparire oltre il bastione. Il Comune ha chiuso con un'ordinanza il Forte e sospeso le attività estive compresa la mostra. La Procura ha disposto il sequestro dell'area.

a pagina III

Nel settembre di due anni fa era morto precipitando dal Forte Belvedere un ragazzo romano di vent'anni



Il parapetto del Forte Belvedere di cui è precipitata Veronica Locatelli

Il Comune in lutto «Dobbiamo chiudere il Forte»

Parte un'indagine amministrativa. Sospesi tutti gli eventi dell'Estate fiorentina. Domenici: «Profondo sgomento»

■ di Tommaso Galgani

IL FORTE CHIUSO. Con tanto di ordinanza ad hoc firmata ieri dal sindaco di Firenze Leonardo Domenici. Dopo la tragica morte di Veronica Locatelli, la risposta

di Palazzo Vecchio è stata immediata: in seguito a pochi giorni di apertura, arrivano la chiusura temporanea del Forte Belvedere e anche un'indagine amministrativa per accertare i fatti. L'ordinanza ordina infatti «l'inibizione dell'accesso al pubblico nel complesso di Forte Belvedere fino alle valutazioni che saranno ritenute opportune da parte dell'Amministrazione» e «un'indagine amministrativa sulle condizioni generali di svolgimento di iniziative aperte al pubblico al Forte di Belvedere e su quelle specifiche della notte scorsa», ovvero quella dell'incidente. Domenici ha espresso «profondo sgomento e sincero dolore» ai familiari di Veronica Locatelli, pregandoli «di accettare la più sentita partecipazione al vostro dolore e alla vostra sofferenza» e assicurando che «da parte dell'amministrazione comunale sarà fatto ogni passo necessario per accertare fatti e responsabilità». Il sindaco ha fatto sapere alla madre e al fratello della giovane donna di essere a disposizione per ogni necessità.

Incaricata dell'indagine amministrativa, che dovrà essere terminata entro il 30 agosto, è la direzione cultura: il complesso è attualmente nella disponibilità della Cooperativa Archeologia (che ha vinto la gara per realizzare il progetto "Forte di Belvedere 2008 Cinema & Musica" per l'Estate fiorentina) e della Giunti, che nella palazzina ha organizzato la mostra di David La Chapelle inaugurata martedì. Tutte le attività dell'Estate fiorentina al Forte a questo punto sono sospese.

Simone Silliani, responsabile per Archeologia della gestione degli eventi al Forte, non ha commentato la situazione in attesa dell'esito delle indagini. Lo ha fatto invece l'assessore alla cultura Giovanni Gozzini: «Non potevamo che chiudere la struttura fino alla fine degli accertamenti sul rispetto del piano sicurezza concordato con Archeologia, tarato sui vincoli di una struttura particolare come il Forte. Dopo la tragedia di due anni fa, erano stati aumentati fino a sei gli addetti alla sicurezza».

L'assessore Gozzini: «Dopo il dramma del 2006, avevamo aumentato gli addetti alla sicurezza»



Veronica Locatelli

Cade dal Forte Belvedere: 37enne fiorentina muore la sera del suo compleanno

Era con gli amici e il fidanzato: «Quel posto è una trappola»
Indaga la Procura: disposta l'autopsia e il sequestro dell'area

■ di Maria Vittoria Giannotti / Firenze

I SUOI OCCHI VERDI non sono stati capaci di vedere il vuoto oltre quel maledetto muro. Veronica Locatelli è morta così, la sera del suo trentasettesimo compleanno, precipitando nel buio di una notte di luglio da uno dei bastioni del Forte Belvedere.

I suoi amici e il fidanzato, che erano insieme a lei nella folla di una serata di festa, non si sono accorti di niente. E ora, increduli, lanciano un appello. «Chi ha visto qualcosa, parli». L'ultimo a vederla è stato uno degli addetti alla sorveglianza del Forte, un ragazzo camerunese. Non ha fatto in tempo ad avvertirla del terribile pericolo che stava correndo, scavalcando quel muretto perimetrale del bastione, a ridosso di uno strapiombo di quasi dieci metri, che si affaccia sul giardino di Boboli. Il vigilante, che lavora per una cooperativa

incaricata dell'organizzazione degli eventi all'interno della fortezza medicea, ha detto di averla vista mentre camminava sul prato. E poi, un attimo dopo, Veronica è volata giù. Per oltre un'ora, i medici e gli infermieri del 118 hanno tentato di rianimarla, senza riuscirci: la giovane donna è morta per un arresto cardiaco, determinato dal politrauma. Adesso sarà un'inchiesta aperta dalla Procura fiorentina a fare luce sui motivi che possono aver causato la tragedia, la seconda in due anni. Il pm Concetta Gintoli, che coordina il lavoro degli investigatori della squadra mobile, ha disposto l'autopsia, che sarà effettuata nei prossimi giorni, e il sequestro di tutto l'immobile. Al vaglio degli inquirenti anche le immagini riprese dalle telecamere presenti nella zona.

Quello che sarà necessario capire è se Veronica abbia scavalcato quel muro nella convinzione che, oltre il parapetto, il prato continuasse: un'ipotesi avvalorata dal fatto che, sulla parete interna del muro, è cresciuta della vegetazione. Un errore di valutazione che potrebbe essere stato determinato anche dalla mancanza di illuminazione in quel punto.

Certo è che quella di Veronica è stata solo una terribile disgrazia. «Era una ragazza solare e piena di vita - racconta una vicina di casa, che l'ha vista crescere - e tra pochi giorni sarebbe partita per Londra».

Del fatto che Veronica sia stata in qualche modo tratta in inganno sono convinti gli amici, che avevano passato la serata con lei e che, adesso, non riescono a darsi pace. Ieri mattina si sono tutti stretti intorno alla madre della ragazza, Annamaria, che da qualche anno aveva perso il marito e che, sconvolta, si è trovata ad ascoltare dalle amiche che avevano sempre frequentato casa, a Campo di Marte, il racconto della serata. La squadra mobile ha voluto sentire alcuni di loro nel pomeriggio per tentare di fare chiarezza.

«Per Veronica è stata una trappola mortale - sostengono -. E lei non aveva bevuto niente, perché aveva un gran mal di stomaco». Veronica non era una ragazza avventata, giura chi la conosce bene.

Studiosa e grande appassionata d'arte, Veronica aveva un contratto di collaborazione con l'Università, ma tutto il suo tempo libero era per gli amici, tantissimi e molto legati, il fidanzato - di cui non si stancava mai di ascoltare i concerti - e per le sue passioni: le videoinstallazioni, che le avevano fatto vincere premi e riconoscimenti, ma anche il cinema e la musica. Adesso i suoi lavori, curati nei minimi dettagli e con una vena poetica che stupisce, sono visibili su internet, sullo spazio che curava insieme ad alcune amiche, le quali collaboravano con lei in un'associazione.

«È stata con noi nella zona del ristorante, poi si è allontanata per raggiungere il suo ragazzo, Marco, che l'aveva chiamata al cellulare. Poi non l'abbiamo più vista» racconta una di loro.

Il fidanzato è sotto choc. Sarà dura continuare a suonare sul palco, quando Veronica non sarà più tra in mezzo al pubblico.

Due anni fa un altro tragico volo

Nel 2006 toccò a un ventenne romano. Chiesto il rinvio a giudizio per il gestore dell'epoca

QUANDO PRECIPITÒ dal muro del Forte Belvedere, Luca Raso, romano, aveva appena vent'anni. Era una notte di settembre, il tre settembre, di due anni fa. E il giovane turista romano si stava godendo, insieme a due amici, la splendida vista che si gode dalla fortezza medicea.

Aveva ammirato il panorama anche di giorno, nella sua breve gita a Firenze, e la sera aveva deciso di tornarci per trascorrere una serata indimenticabile. Poi, con la spensieratezza dei suoi vent'anni, aveva fatto un gioco molto pericoloso, senza accorgersi del rischio che stava correndo.

Luca, raccontarono i pochi, increduli, testimoni della tragedia, prese la rincorsa per saltare da uno spalto all'altro della fortezza. Non si era accorto che, tra quei due terrapieni, c'era il vuoto. Uno strapiombo di nove-dieci metri. Che lo inghiottì

senza lasciargli scampo.

Giorgio e Pierpaolo, 23 e 21 anni, gli amici partiti con lui dalla Capitale per il fine settimana a Firenze, non lo sentirono neppure gridare. Il ragazzo, secondo la ricostruzione che la polizia fece della tragedia, credeva di «atterrare» da un momento all'altro ed è probabilmente per questo che non urlò. Anche in quel caso, a tarlo in inganno, potrebbero essere stati gli stessi elementi che hanno tradito Veronica. La scarsa illuminazione, prima di tutto. E il fatto che dalle mura dei bastioni salgono alcune piante rampicanti. Il ragazzo, probabilmente, pensò che le frasche appartenessero al prato sul bastione di fronte al suo. Ma non era così.

Il giovane piombò sul camminamento alla base del bastione dopo un volo di una decina di metri. Nella caduta, tre, quattro secondi, attraversò, senza che ne frenassero in alcun modo la

caduta, le cime di alcuni rampicanti di alto fusto. Anche in quel caso, i traumi e le emorragie interne non gli lasciarono scampo: il medico e gli infermieri del 118 tentarono di rianimarlo per mezz'ora. Poi furono costretti a rassegnarsi.

Non si sono mai rassegnati gli amici, che su internet, continuano a ricordarlo e ad alimentare quel fiume di testimonianze destinate a mantenerne viva la memoria. Luca era un perito informatico che sul web si era fatto apprezzare per la sua grande intelligenza e competenza. Difficile, anche in quel caso, pensare che la sua decisione fosse frutto soltanto di un'imprudenza.

Per quella tragica vicenda, il pm Giulio Monferini della procura di Firenze ha chiesto il rinvio a giudizio per il rappresentante legale dell'associazione «Teatro Puccini», Lorenzo Luzzetti, con l'accusa di omicidio colposo.

E in effetti la circostanza del 2006, per molti aspetti, costituisce un precedente rispetto alla morte di Veronica, avvenuta dallo stesso lato del forte mediceo, risalente agli ultimi anni del XVI secolo, ma non nello stesso punto.

In quel periodo l'associazione, in seguito a una convenzione con il Comune di Firenze, gestiva gli spazi del Forte Belvedere per un programma di manifestazioni estive.

Una volta concluse le indagini, l'accusa ha ritenuto che non vennero osservate le normative relative alla sicurezza dei luoghi aperti al pubblico.

In particolare, il pm ha ritenuto che le aree del Forte non fossero sufficientemente illuminate e che pertanto Luca Raso avvicinandosi al bastione da cui cadde non si fosse accorto, a causa della scarsa visibilità, del vuoto oltre il muro di cinta.